

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati al conteggio per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi 1061

SE PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi Cinque
N.º ero ritratto centesimi Dieci

PREZZO DI UN'INSEZIONE
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, e in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli avvisati, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Una lettera del signor Canneto, pubblicata nel giornale *Il Dovere*, semplifica la posizione elettorale nel collegio di Macomer, per lo scrutinio di ballottaggio, che avrà luogo domenica, e rende quindi sicura fino da questo momento la elezione dell'onorevole Ferraciu, ministro della marina. Il signor Canneto fa una dichiarazione di principi, che non lascia luogo ad equivoci, e noi rendiamo alla sua franchezza un omaggio tanto più sincero, quanto è più raro il caso ai nostri giorni di vederla imitata.

Il signor Canneto ha un programma radicale, che si spinge più in là di quello del signor Cairoli, e del 1869: troviamo perciò naturalissimo, che egli non desideri di sedere in una rappresentanza legislativa, che riconosca la monarchia come base fondamentale dello Stato. Non abbiamo per conseguenza dubbio di sorta, che il signor Canneto, com'egli asserisce, sia stato portato innanzi a sua insaputa contro il ministro, e che il torto sia quindi tutto degli elettori, che dovevano conoscere i principi di quel candidato, e non conoscendoli, dovevano informarsi, per assicurarsi della sua adesione.

peso, se non l'unico, nella scelta degli amministratori dello Stato.

Secondo le ultime notizie la vertenza franco-tunisina si anniebbia, e prende consistenza il sospetto che la questione Sancy sia il pretesto, sotto il quale si nasconde un programma di compensi da procurare a quelle potenze, che uscirono un po' sconceriate dal Congresso di Berlino, e che ora si cercherebbe di rabbonire con qualche corrispettivo nel Mediterraneo.

Forse a questo sospetto non è estraneo il po' di pabulo, che si è manifestato ieri sera nella Borsa di Parigi, e che ha fatto un po' retrocedere, su tutte le piazze, i diversi valori dal moto ascendente del mese scorso.

P.S. Un dispiaccio giunse al momento da Parigi dissipa in gran parte queste sinistre previsioni, avendo il Bey, secondo il *Journal officiel*, accordato alla Francia tutte le soddisfazioni richieste.

È annunziata pure una completa vittoria degli Inglesi, sotto gli ordini di Roberts, contro gli Afgani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 gennaio 1879.

Tornano a pullulare le voci che l'on. Antonibon possa essere chiamato dal Tajani al segretariato generale del Ministero di Grazia e Giustizia. Posso assicurarvi però che coteste voci non sono che l'eco di qualche chiacchiera da caffè e forse anche di qualche desiderio personale, ma che non hanno né possono avere né oggi, né mai un serio fondamento.

Sul Tajani fino ad oggi se ne sono dette tante che certamente molte fiabe devono anche essersi ripetute. Noi lo vedremo all'opera ed aspetteremo a

giudicarlo dai fatti e non colla passione e colle apprensioni di quello che si dice voglia fare. Quello che si può dire di certo del Tajani si è che è uomo energico, ma a cui non manca certo il senso della rettitudine. E la di lui condotta a Palermo potrà essere censurata sotto altri aspetti, ma non v'ha dubbio che colà prendendo sul serio le proprie mansioni di procuratore generale egli non intendeva che di dar forza all'ingiustizia e non altro. Avrà errato nella forma, ma assicuratevi che è necessario andar molto guardinghi a giudicare le cose di quel paese.

Forse molte avversioni se le è procurate appunto col suo contegno fermo ed intransigente, ma alla giustizia si è mostrato devoto sia a Palermo che a Catanzaro, dove fu prima nella stessa qualità di procuratore generale.

Del resto il Tajani ha troppo ingegno per non comprendere che l'aggregarsi l'Antonibon al Ministero non sarebbe per lui che aggiungersi un elemento di debolezza.

Cheché si possa o si voglia dire del Tajani egli è uomo di un carattere del tutto opposto all'Antonibon. Perché mentre il primo è rimasto costante sempre nelle proprie idee, l'Antonibon ha spesso vacillato. E mentre da pretore a Marostica pareva che perorasse la candidatura del Fogazzaro (di destra) fece eleggere se stesso deputato. Quindi, date le proprie dimissioni dal posto di pretore, e rieletto, fu dal Vigilani fregiato del titolo onorifico di Presidente, che potrebbe servirgli in seguito a scala per altre funzioni; sedette a destra, ed il 18 marzo passò a sinistra, per diventare commendatore dello zuccherco e votare poi anche contro qualcuno dei nuovi amici. E non vorrei morire il giorno nel quale egli tornasse a sedere a destra, perché

sono sicuro che i suoi buoni elettori di Marostica lo eleggeranno sempre, a qualunque parte egli s'ieda, essendo del resto l'Antonibon come persona privata la più buona e gioviale pasta di uomo, da tener allegra una brigata, da fare un bel brindisi dopo pranzo, da dedicarsi, almeno a parole, a tutti quei piccoli interessi locali che legano tanto e tanto bene il voto degli elettori rurali, da farvi sopra sempre a fidanza.

Con tuttociò, e forse per tutto ciò, l'Antonibon non gode di molta considerazione politica alla Camera e per quanto vada arrabattandosi mi pare impossibile che possa oramai far tanto da acquistarsela più.

E tornando ancora a discorrere del Tajani, di cui tanto oggi si parla, devo di nuovo imparzialmente raccomandare ai vostri lettori di aspettare a giudicarlo e condannarlo pure se occorrerà, ma dai suoi atti, perché tutto quel grido che si fa oggi contro di lui non mi par giusto.

In primo luogo egli vuole allontanarsi dal Ministero tutti i Magistrati ed impiegati giudiziari comandati, come si dice in stile burocratico.

Il tatto dell'uomo si vedrà dal modo con cui cercherà di collocare quella sessantina di persone che si tien sulle braccia, perché certamente tante posizioni da lungo tempo formatesi sotto la tutela di una missione onorifica, devono essere trattate con riguardo.

Tuttavia trovo giustissimo che i Magistrati facciano i Magistrati e che se al Ministero occorre un personale più numeroso, cotesto personale sia reclutato nelle forme regolari, coll' intervento delle Camere se vi è bisogno di accrescerlo.

Se per dar opera a studi speciali occorre per qualche tempo valersi dei lumi e della esperienza dei Magistrati, che non sono mai da trascurarsi in tale argomento, si chiamino pure e si

compensino adeguatamente le prestazioni loro, ma collocare i Magistrati al Ministero, a lavorare nelle mansioni ordinarie, è un controsenso, che porta gravissimo danno alla giustizia, per le ambizioni che solleva, per le molte indiscrezioni che ne sorgono, per le vane protezioni che si dispensano, per tutte le piccole passioni che si eccitano e che non dovrebbero giammai allignare nella Magistratura.

Del resto poi chi non vede quanto danno possa sorgere e sorga dal sistema con cui gli affari vengono alle volte trattati al Ministero?

Il Ministro non può attendere a tutto e neppure il segretario generale. L'onde accade assai spesso che un Giudice, un Sostituto, ed anche un Vice-Cancelliere finiscano collo sbizzarirsi contro una elaborata proposta di un Procuratore del Re, di un Presidente ed anche di un Procuratore Generale e di un Presidente di Corte.

Ciò toglie alla disciplina, e basta accennare a cotesto per vedere quanto seria sarebbe la misura che gli impiegati del Ministero avessero un grado abbastanza elevato per mantenere quella autorità superiore che resta spesso scossa quando si arriva a conoscere (e lo si arriva frequentemente) da quale funzionario sia derivata una grave deliberazione e si legge fra le linee la misera passione.

Che se oggi non si può ottenere ancora, almeno che cotesta supretazione sia tolta, e tolta almeno una parte dei danni che ne risultano.

Dimani vi parlerò del famoso Decreto Vigilani. Per oggi passiamo ad altro.

I lavori del Tevere furono assai danneggiati dall'ultima inondazione. È inutile però farsi vane illusioni. La questione del Tevere dura da due mila anni e durerà ancora un bel pezzo.

Da una pubblicazione accuratissima del compianto ingegnere e deputato Giordano, edita ancora prima della

in letto la c'è tornata. Anche a lei pesano, gli anni! E quando la Tecla è a letto, chi mette al fuoco la pentola? Ci ho due figli che non fo per dire, sgobbano da mattina a sera, e vorrei che tutti ne avessero di somiglianti; ma l'ora del refettorio non la sgarrano di un minuto, e se la pentola non è giù del fornello, brontolano più della pentola stessa. E Pasquale col ramaiuolo, e Pasquale col pizzico di sale; insomma, la mi capisce, son io che ho da fare ogni cosa. Gran disgrazia non esser nati signori!

Pazienza, mastro Pasquale, pazienza! disse la conversa, mentre richiudeva il portone.

Quella era una gran santa! soggiunse il vecchio legnaiuolo, a mo' di commento. Basta; tanto si muore tutti; e chi più ne soffre, più ne racconta.

A proposito di raccontare, niente di nuovo al secolo? dimandò la conversa. Che nuove in città?

Non so proprio nulla; ma ci ho qui i giornali per la madre badessa. Questi ne hanno di tutti i colori, né so dove le peschino.

Così dicendo, mastro Pasquale depose il pentolino della tinta a olio che aveva portato con sé, e cavò di tasca alcuni fogli stampati che la religiosa servente fu sollecita a levargli di mano.

Benissimo, diss'ella; prima di darli alla superiora vo' farmeli leggere dalla madre scolastica che legge così correntemente che gli è un gusto a sentirli.

Non occorre; ripigliò Pasquale, mettendoci ancora una volta la mano

nostra occupazione del 1870, risulta un fatto che viene assai spesso dimenticato quando si discorre di questa questione.

Il livello del fondo del fiume a Roma è quasi mezzo metro inferiore al livello del mare. Ne surge quindi che l'acqua che scende dai monti e dai confluenti resta come in un bacino naturale rinchiusa nella città eterna e deve avere necessariamente uno sfogo più tardi e più lento a paragone della quantità e della forza con cui viene.

Il rimedio radicale sarebbe quello solo indicato dal generale Garibaldi, colla semplicità solita, cioè di un canale scaricatore prima dell'ingresso delle acque in città, cosa che facilmente persuade ognuno appena guardi sulla carta, ma cosa altrettanto difficile e dirò quasi di impossibile esecuzione per l'enormità della spesa, dovendosi nientemeno che tagliare qualche monte attraverso.

Il nodo gordano è cotesto, ma non basta tagliarlo sopra un pezzo di carta. Quanto all'escavo del letto del Tevere credo che per le cose esposte, cioè in causa del basso livello del letto, sarebbe un risultato poco decisivo e forse aggraverebbe la condizione attuale. E neppure sarebbero da aspettarsi grandi risorse archeologiche, poiché il buono ed il meglio fu già più volte ricercato e rinvenuto, e poco di prezioso è da prevedere rimanga ancora incplorato e nascosto.

Il Depretis continua a stare in casa, ed è effettivamente malato, e per la sua età anche abbastanza gravemente.

Il Crispi tenta di acquistare terreno ma il Nicotera glielo centende ad ogni passo. Vedremo a che cosa condurrà cotesta lotta sempre viva e latente fra i due più arditi capi parte della sinistra.

K

APPENDICE 157 del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

L'orto pensile era dall'altro lato del monastero, verso levante, tra l'antico mastio e il bastione, che si vede di presente, aperto ad una interna gradinata per dar l'adito a certe scuole comunali, poste colassù da pochi anni. A' tempi delle monache, un'altra scala, ma stretta e segreta, si apriva nel mezzo di quell'orto nelle viscere della terra, e rastentando le cisterne sotto la piazza di Sarzana, scendeva al mare, a piè delle mura, dove una buia arcata ne dissimulava l'uscita. Quel varco certamente antichissimo e praticato ad uso di guerra, tornò mai utile ad alcuna di quelle rinchiusure? La leggenda non ha nulla a dirci intorno a cotesto; la cronaca sola ci racconta che nei primi anni del dominio di Casa Savoia quella via sotterranea fu chiusa perchè le claustrali non avessero modo di frodar la gabella. Oh secolo declinazione, secolo di prosa!

Nel 1857, l'orto, il cortile, i loggiati, se non letti, erano puliti; i porticati sapevano di santità, o d'incenso,

che torna lo stesso; l'androne, ornato di vecchia lapidi, non risuonava che dei passi della suora portinaia e delle rare madri che avevano in certe ore del giorno a passarvi, quando erano chiamate in parlitorio; il portone ferrato non si apriva che nelle grandi occasioni, verbigratia per le solennità delle monacazioni, allorquando la povera novizia, scesa sul limitare a dar l'ultimo sguardo e l'ultimo saluto al mondo profano, baciava in fronte i parenti, senza ardire di mettere il piede fuori dello scalino di marmo.

E noi che non abbiamo una di queste solennità a raccontare, lasciamo il portone chiuso e seguiamo per l'uscio di servizio un nuovo personaggio del nostro racconto, che è mastro Pasquale Parodi, il legnaiuolo delle monache.

Non si scandalizzano i lettori timorati, né facciano bocca da ridere i maliziosi; qui non c'è nulla che esca di riga. Mastro Pasquale aveva passato libero in monastero (s'intende, quando fosse bisogno dell'opera sua) come il muratore ed il medico, quegli curatore delle vecchie pareti, questi delle vecchie abitatrici, e al pari di questi due, c'entrava senza mestieri di avere il campanello tra mani e sbattagliar di continuo, come si adopera in certi conventi, per dare agio di scampo alle timide spose del Signore che vanno in volta pe' corridoi.

Lo si dirà un privilegio; ma per verità a mastro Pasquale non gliene importava un frullo, e n'avrebbe fatto volentieri un presente a chi gli avesse levato dalla gobba la metà, o almeno un terzo, de' suoi sessant'anni.

Del resto, anche a quarant'anni egli entrava in monastero a quel modo; ch'è, forse pensando di nominarlo a quell'ufficio geloso, Domineddio lo aveva fatto serignuto e sbilenco, ornandolo per giunta alla derrata di un naso cosiffatto, che a segarne mezzo, gliene sarebbe rimasto ancor tanto da non parer da meno del prossimo.

Parlando di lui col confessore (non ci si domandi per carità come ci sia giunto all'orecchio) la madre badessa era uscita in queste parole: «sia detto senza far torto all'immagine del Creatore, il nostro legnaiuolo è brutto come il peccato mortale».

Brutto, davvero, brutto di fuori, ma buono di dentro come i tartufi. Né si argomenti dal paragone che mastro Pasquale ci avesse buon odore; che anzi egli sapeva maledettamente di colla e di segatura, e, come ciò non bastasse, ci metteva di costa il tabacco, ch'egli annasava di sovente, e non del migliore; il che non vuol già dire ch'egli non fosse buon gusto, e rifiutasse il buono quando gli era profferito. Il buono piace a tutti, soleva dir lui con un proverbio venacolo, che ha certamente ad essere d'ogni paese.

Da parecchi giorni alla fila mastro Pasquale andava al monastero di San Silvestro. C'erano colà parecchi vetri rotti da rimettere; inoltre (e questo era il grosso guaio) una finestra non chiudeva più a modo, né gli arpioni tenevano. Così stando, cioè a dire, così non istando le cose, mastro Pasquale era stato chiamato al monastero, perchè vedesse e provvedesse lui. Ed egli veduto e sentenziato che, non pure la finestra, ma la intelaia-

tura voleva essere rinnovata; fradicia questa, e fradice le imposte, non erano più buone che a far legna da ardere. E già, mentre egli andava qua e là, pe' balconi del monastero rimettendo i vetri rotti, il mastro muratore aveva messa a posto la nuova intelaiaura, né più rimaneva altro a fare che aggiustarsi le nuove imposte, opera accuratissima di mastro Pasquale.

Fin del giorno innanzi le due imposte erano state portate là dentro; bisognava vedere se combaciavano colla intelaiaura, che non ci fosse nulla a piallare, né sopra, né sotto, né ai lati; quindi dar loro due mani di colore, imperniarle sui gangheri, stuccare i vetri, e va dicendo. Per tutte queste bisogne andava mastro Pasquale, mezz'ora dopo il meriggio, e una conversa delle Clarisse gli apriva la porta di servizio, non senza dargli ad intendere che egli giungeva troppo tardi, o troppo presto; troppo tardi, perchè era aspettato fin dal mattino; troppo presto, perchè era l'ora del refettorio, ed ella aveva dovuto scomodarsi a bella posta per lui.

— Ah, Madre, non mi dica altro! sciamò il legnaiuolo. Ci ho avuto più a fare stamane che chi muor di notte... — O come? — Vossignoria sa bene; mandar pel medico in fretta e in furia; non veder giungere il prete; il campanaro a letto colla chiave del campanile in tasca; o non le pare che sia un gran da fare a morir di notte? Or bene, io n'ho avuto altrettanto, colla mia Tecla ammalata.

— Oh, povera, donna! Gravemente? — Questo no, grazie al cielo; ma

in sacco; eccone altri due che ho posti in serbo per Vossignoria.

La conversa fece un grazioso risolino al presente e al titolo sonoro con cui la salutava il legnaiuolo scaltro come tutti i gibbosì suoi pari. Curiosità e vanità; peccati veniali; se fosse altrimenti (lo ha detto un padre della Chiesa), nessuna donna metterebbe piede in paradiso.

— Grazie; soggiunse ella; e adesso andatevene pure al vostro lavoro che v'assogna; — rispose mastro Pasquale; — ma li assaggerò con piacere. E adesso, con sua licenza, se non ha altro da comandarmi... — Andate, andate, mastro Pasquale.

Così congedato dalla conversa, il nostro legnaiuolo ripigliò il suo pentolino e si avviò per le scale che mettevano all'altro piano del monastero.

— La è poi una buona diavola, quella suora Bibiana! — andava egli borbottando tra se. — Basta chiamarla Madre, e se ne va tutta in brodo di succiole. Se mi fossi aperto a lei, chi sa? Ma il proverbio dice: fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Pasquale, qui ci vuol giudizio; se no... — Un anno per l'altro, qui si busca un trecento di lire; pigione di casa e bottega. Dunque, io dico, un occhio al lesso e l'altro all'arrosto....

(Continua)

COSE DI VENEZIA

In un recente numero del nostro giornale fu pubblicata una corrispondenza da Venezia nella quale — lodandosi recenti grandiosi lavori eseguiti in quella città dall'egregio barone Franchetti — censuravasi una pretesa intolleranza religiosa che aggrebbe contro di lui ed esprimevasi anche il dubbio che solo per abbie religiose gli uomini che sono al potere si trallegano dal dare pubblica ricompensa a chi tanto fece e fa pel suo paese.

Lettere, che riceviamo ora da Venezia, concordemente ci affermano che, in specie pel benemerito bar. Franchetti ed in generale poi per qualsiasi altra individualità a qualunque culto appartenga, a Venezia non domina punto, nè fra gli uomini che sono al potere, nè fra quelli che non lo sono, il menomo concetto di intolleranza, religiosa, — ma ognuno è considerato solo dal punto di vista del valore proprio e dei titoli personali, — fatto questo in cui appoggio si potrebbero citare esempi numerosissimi.

Il nostro corrispondente non ha chiarito più propriamente sieno gli uomini al potere a cui egli vorrebbe alludere nè quale sia la pubblica ricompensa che essi negherebbero a chi lavora pel bene del paese.

Le lettere succitate, sorvolando su questo punto che dichiarano troppo oscuro, ci dicono però che, fra altro, si può citare questo eloquentissimo fatto — che cioè, nelle ultime elezioni amministrative, la candidatura del bar. Franchetti era stata accolta da tutti i partiti con unanime plauso, come un attestato di stima e riconoscenza al benemerito neocittadino, e, se si desiste dall'attuare il progetto, fu solo per un'eccezione nel momento insuperabile: il nome del barone R. Franchetti (che è del resto uomo pur troppo affatto alieno dall'assumere pubbliche funzioni) non figurava ancora l'anno scorso nelle liste elettorali veneziane.

Non siamo lieti di pubblicare queste dichiarazioni perchè la città sorilla non rimanga sotto un'imputazione immeritata ed anche al nostro corrispondente farà certo piacere riconoscere ora come i dubbii da esso espressi debbano dileguarsi.

CI VOGLIAMO MINISTR' CAPARI

Il senatore Carlo Alfieri ha indirizzato alla Gazzetta Piemontese una lettera, che dal principio alla fine ci è sembrata piena di buon senso e piena di utili verità.

Il giornale di Torino aveva mosso alcune obiezioni ad una prima lettera del senatore Alfieri sulla necessità che nella scelta dei ministri la capacità speciale dovesse essere la norma predominante.

Il senatore Alfieri prende argomento da queste obiezioni per esaminare più attentamente e diffusamente la questione sollevata.

Riportiamo: «Esaminiamo in primo luogo che cosa abbia ad essere la capacità speciale in ciascun ramo del Governo, che dovrebbe predominare nella scelta dei ministri.

«Ella trova — non senza ragione — che tale criterio servirebbe piuttosto per la nomina dei direttori generali e dei capi sezione.

«E così sarebbe se si trattasse della cognizione particolareggiata degli affari che spettano a ciascuna azienda, e della pratica minuta con la quale il provetto funzionario disbriga le faccende quotidiane. Ma quello che si vuole nell'uomo di Stato è una notizia ampia e complessiva dei principali uffici dell'Amministrazione cui è chiamato a presiedere; dei problemi più importanti che ad essa si attendono, e che richiedono una prossima risoluzione; dei modi con i quali quelle questioni siano state sciolte in altri paesi, riscontrate con le condizioni simili o diverse di colà e d' appo noi.

«Si vuole soprattutto ingegno organico, senso della realtà, mente direttiva.

«Eppure quanti non si sono veduti in Italia ministri, che erano sprovvolti affatto, o provveduti poco di coteste doti indispensabili? Quante volte la ragione geografica, la popolarità più o meno degna ed autentica, le predilezioni personali, le complicità non prevalsero esse sul valore

reale messo a riscontro delle questioni da trattare, sulle considerazioni di interesse generale e sulla ragione della conformità di idee e di propositi?

«Il gabinetto Menabrea, nella favolevole alchimia di una conciliazione universale, descrisse una strana parabola dal Gualterio al Bargoni.

«Nel 1876 avvenne un mutamento completo di Governo a proposito della questione ferroviaria, una delle più importanti e delle più premurose da risolvere.

«Fu chiamato al Ministero dei lavori pubblici un uomo affatto digiuno di quella materia. Tantochè, dopo aver impegnato il Governo ed il partito nel sistema dell'esercizio privato e delle grandi Compagnie — che io caldeggio del resto quanto altri mai — oscillò sotto la spinta di tutti gli scrupoli e fra il contrasto di ogni sorta d'interessi particolari. Finalmente, levato di mezzo dai colleghi che volevano giungere ad una conclusione conforme al programma, fu dei precipui operatori della crisi che rovesciò il primo Ministero Depretis. Poco stante, tornato in seggio con influenza preponderante, non seppe fare altro che rimpelgare la questione ferroviaria in un'inchiesta, la quale metteva da capo, e chi sa fino a quando, ogni cosa in forse. Eppure quello è uomo d'ingegno non volgare; ma il fatto dimostra che, diventato ministro dei lavori pubblici senza saperne nulla, usciva di carica avendo imparato ben poco.

«Che cosa dire di Benedetto Cairoli, sbalzato addirittura da temerario condottiero di volontari e da oratore animoso di comizi ultra radicali, a presidente del Parlamento e del Consiglio della Corona, a maestro di accorgimenti governativi e di arti diplomatiche?

«Che Benedetto Cairoli si sia dimostrato a nessuno secondo per tutte le virtù del patriota, chi oserebbe negare? Ma, d'altra parte, si può sfidare i più entusiasti ammiratori di lui a citare, in tutta la sua nobilissima vita, un solo fatto che avesse pesato la mente intuitiva o ponderatrice dell'uomo di Stato. Ed oggi che è disceso — e non caduto — dal seggio sul quale era stato una solenne stortura di giudizio politico l'innalzato, v'è forse da mutare nulla alla stima che si faceva di lui? Nemmeno per sogno! Egli è più che mai la splendida affermazione del galantuomo e del patriota, la piena negazione dell'uomo di Stato. Durante il suo passaggio al potere non è avanzata di un passo la risoluzione di nessuna delle questioni sociali, che certo non gli stanno a cuore meno che a noi; parecchie questioni economiche si sono vieppiù impastoiate nelle inchieste e nei negoziati; il riassetto finanziario dello Stato veniva compromesso da deliberazioni inconsulte; quello dei Comuni rimaneva vieppiù di là da venire; si sono riaccese ed insprite agitazioni politiche che una minoranza inquietata e presuntuosa, abusando di antichi legami e di simpatie personali coi ministri, tentava imporre alla immensa maggioranza, la quale non solo non vi partecipa, ma ne aborre.

«Si persuada, caro ed egregio signore, che io parlo di queste cose senza nessuna predilezione dei vecchi partiti di Destra e di Sinistra, i quali non vivono se non di reminiscenze del passato — non rispondono alle necessità presenti.

«Ne vuole Ella una prova? Io avrei inteso che una volta assunto il Cairoli alla presidenza del Consiglio, il partito radicale avesse rinuziato ad ogni proposito di mutare in repubblicano il poco che rimane di monarchico nelle nostre istituzioni e nei nostri costumi politici; che il suo capo parlamentare, l'on. Bertani, fosse chiamato al Ministero d'agricoltura e commercio onde aver agio di concretarvi in tante proposte di leggi i concetti ch'egli credesse efficaci per migliorare le condizioni delle plebi, specialmente delle agricole.

«Avrei inteso che l'on. Seismidoda avesse schierato contro il corso forzoso tante delle batterie da esso raccolte nell'arsenale dell'antica opposizione.

«Io aveva capito il programma del primo Ministero Depretis, in cui prevalevano coll'influenza dell'on. Nicotera i propositi di sviluppare i lavori pubblici, e di riordinare il sistema ferroviario sulla base dell'esercizio privato e delle grandi compagnie, le riforme tributarie ed amministrative.

«Avevo capito nel secondo Mini-

stero Depretis, per la sostituzione dell'on. Crispi all'on. Nicotera, la precedenza voluta dare ad alcune — forse a troppe — riforme politiche. Queste erano proprie e caratteristiche del programma dichiarato dal deputato per Tricarico. Anzi, parecchie di quelle novità — in massima e salvo il giudizio di opportunità e di forma — io personalmente propugnai da anni.

«Il primo programma rispondeva ai bisogni urgenti ed ai voti manifesti o di tutta Italia o di partiti notevoli di essa.

«Il secondo programma era troppo vasto, era per molti rispetti prematuro; ma in fin dei conti non era nel complesso che l'espansione e l'assodamento per maggiore larghezza di base, dello Stato consacrato dai plebisciti.

«Per l'esecuzione dell'uno e dell'altro programma il primo ed il secondo Ministero Depretis presentavano concetti invero assai disputabili, ma avevano formato disegni pratici e determinati.

«Il Ministero Cairoli, anticipando coll'opera la dichiarazione esplicita di onesta inabilità, si scaricò sulle lente ed incerte fortune delle inchieste della cura di risolvere le questioni più gravi ed urgenti. Esso fece della lealtà e della popolarità sua l'istruimento ingenuo di quella tale minoranza anti-plebiscitaria intenta a secondare nel presente l'avvenire che tutti sanno.

«Per un rispetto solo la situazione del paese migliorò alquanto durante l'amministrazione Cairoli nella politica estera.

«Ma la dimissione del conte Corti e la necessità per l'on. Cairoli di pigliare lui il portafoglio degli affari esteri, dimostrano come un elemento pratico, avveduto prudente stannasse nel concerto di quel Ministero, il quale a sua volta non rispondeva affatto alla situazione reale del paese.

«Le necessità urgenti di questo, sono di ordine finanziario, economico ed amministrativo.

«Le riforme politiche di cui, ripeto, taluna parrebbe a me utilissima ed opportuna, non sono quasi intese, nè chieste con premura dalla generalità. Per mettere mano ad esse, anzichè agevolare, si diffarebbero la risoluzione dei problemi urgenti d'amministrazione e di finanza, le migliori sulle condizioni delle classi meno agiate.

«Per queste si richiede eziandio quella politica detta di raccoglimento nelle relazioni internazionali e nelle materie attinenti alla guerra ed alla marina, la quale, si sa, non è propria della menti e dei partiti più propensi e più atti a novità costituzionali ed a tentativi arrischiati.

«Mi sembra di avere con piena chiarezza esposto il primo dei concetti della mia lettera precedente, che sono stati argomento più particolare delle sue critiche, e lo riepilogo in una sentenza semplicissima e comprensiva: «Persone e cose a luogo ed a tempo».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Nei circoli parlamentari si accredita la voce che la discussione, sul bilancio dei lavori pubblici, darà luogo a qualche serio incidente, che potrebbe anche precipitare una crisi.

Il cardinale Nina conferì ieri col capitano Martini sulla spedizione italiana nell'Africa centrale.

FIRENZE, 8. — Secondo il Popolo Romano il Ministero accetterà la proposta della Commissione di pagare a Firenze, oltre il già avuto, 49 milioni circa in rendita 5,1/2 che ragguagliata a 83 darebbe al comune fiorentino un'annua rendita di Lire 2,952,810.

MILANO, 9. — Lo scultore Barzaghi — dice il Pungolo — ha compiuto il modello della grandiosa statua equestre di Napoleone III. Questo verrà a giorni mandato a Firenze per la fusione in bronzo, che sarà compiuta in quella celebre officina. Per la fusione si richiederà non meno di un anno.

GENOVA, 8. — Credesi che il gen. Parodi sarà nominato sindaco di Genova.

ANCONA, 8. — Il Corriere delle Marche smentisce le voci corse circa l'arresto di parecchi bassi ufficiali che si sarebbero fatti in alcune città delle Marche per una corrispondenza di carattere internazionalista.

NAPOLI, 7. — La Gazzetta di Napoli dice che al Municipio vi è molta agitazione pel timore che il Governo non voglia confermare il sindaco Giusso. Essa crede che ciò potrebbe provocare una nuova crisi municipale, quindi spera che il governo non commetterà tale errore.

8. — La questura fece arrestare alcuni malfattori mentre erano adunati in una casa per concertarsi intorno alle loro gesta. Tra gli arrestati vi sono due famose accoltellatrici ed un famoso lauro. Quest'ultimo allorchè sopraggiunsero le guardie tentò di precipitarsi da una finestra, ma la forza pubblica l'agguantò prima che potesse fare quel salto.

NOVARA, 8. — Nel giorno 6 del corrente a Vercelli un certo Vietti negoziante di farine, uccise suo padre tirandogli un colpo di rivoltella perchè gli aveva imposto di troncare le relazioni con una certa Maria Ponzio, donna di dubbia fama e che il parricida voleva sposare. Il parricida uomo di circa trent'anni, è padre di quattro figli. Appena ebbe consumato l'orribile misfatto si recò dal luogotenente dei carabinieri, confessando il suo delitto e facendosi arrestare.

BOLOGNA, 9. — S. M. la regina Margherita ha inviato in dono al nostro sindaco comm. Tacconi una sua fotografia sotto la quale pose la sua augusta firma, la data 30 dicembre 1878. (Gazz. dell'Emilia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il Pays crede che il duca Paquier non potrà conservare la presidenza del Senato: la nuova maggioranza senatoriale è decisa sin d'ora a non rielegerlo. Si dice che probabilmente gli succederà il sig. Le Royer uno dei personaggi più violenti della sinistra.

Telegrafano a Parigi da Tolone che vi ha grande movimento in quella rada per allestire la squadra corazzata che credesi destinata a Tunisi.

8. — In una riunione di presidenti e delegati dei vari gruppi del Senato sarebbe deciso di proporre la candidatura di Duclerc, a presidente del Senato, disapprovando la condotta dell'ex-presidente Audiffret-Pasquier. Rampon, Calmon e Rogier sarebbero eletti vice-presidenti. La scelta del quarto si lascerebbe alla Destra.

Il Telegraph si dice informato che, in più circostanze, il ministro della guerra, generale Borel; si trovò in disaccordo coi suoi colleghi anche i più moderati. Questo scrocco, quando non fosse tolto prima dell'apertura della sessione, darà luogo certamente ad una questione nel Parlamento.

INGHILTERRA, 7. — Il sig. Gladstone è stato invitato ad assistere ad una gran dimostrazione liberale che avrà luogo nel mese corrente a Manchester, in occasione dell'apertura di un nuovo Club di Riforma. A quanto pare l'on. Gladstone accetterà l'invito.

Lord Derby, in occasione del meeting il quale ha luogo annualmente al Club degli operai di Rochdale, parlò a lungo delle condizioni infelici del commercio e ne ricercò le cause. Osservò che benchè le notizie fossero alquanto esagerate pure è indubbia o che l'Inghilterra sta attraversando una crisi grave, vasta, e forse lunghissima. Fra le cause che l'hanno creata, accennò alla troppa produzione, agli imprestiti fatti agli Stati che non pagano, ed alla incertezza che regna sulla conservazione della pace Europea. Parlò della emigrazione come di un rimedio forse benefico, e raccomandò agli operai la temperanza come una riforma pratica e che può condurre ad eccellenti risultati sociali e personali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — La medesima Pester Correspondenz annuncia che le adesioni del governo rumeno fanno prevedere con sicurezza che il ministero rumeno è intenzionato di corrispondere a tutte le esigenze essenziali del governo ungherese rispetto alle congiunzioni ferroviarie, per cui è tolto ogni impedimento all'esercizio della linea Orsova-Verclorova.

GERMANIA, 9. — La Post annuncia che fra il governo tedesco e la Confederazione svizzera è stato concluso un accordo per rendere scambievolmente più facile l'esercizio della giustizia in base del quale è concesso agli impiegati dei tribunali così tedeschi, come svizzeri di trattare direttamente gli affari in tutti quei casi

nei quali i trattati non prescrivono di si serva della via diplomatica o non sembri opportuno di ricorrere a questo mezzo.

L'accordo è entrato in vigore il 1° gennaio 1879 e vi rimane anche sei mesi dopo che dall'una parte o dall'altra sia stato denunziato.

RUSSIA, 3. — Il Times ha da Bukarest:

Durante l'occupazione russa furono venduti agli ufficiali delle migliaia di giornali e di opuscoli proibiti, pubblicati in Svizzera ed altre parti d'Europa; per mezzo degli ufficiali molte di quelle pubblicazioni sono pure penetrate in Russia.

Il soggiorno delle truppe russe in Rumenia e nelle altre provincie turche non ha disposto i soldati al silenzio relativamente ai molti abusi dell'amministrazione interna del loro paese, quantunque non abbia scosso in essi la fedeltà all'Imperatore ed alla sua dinastia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio contiene:

Regio decreto 8 dicembre, che approva la dichiarazione firmata il 7-9 novembre 1878 per fissare l'interpretazione dell'art. 3, § 1, della convenzione di delimitazione del 7 marzo 1861 fra la Sardegna e la Francia.

R. decreto 20 novembre, che erige in corpo morale l'Orfanatrofio maschile di Piperno (Roma).

R. decreto 20 novembre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile istituito nel comune di Veglio.

R. decreto 20 ottobre, che autorizza la Società industriale Zoldana per le manifatture in ferro nel comune di Forno di Zoldo.

R. decreto 29 novembre, che approva il regolamento organico per il R. Collegio Maria Luigia di Parma.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali. Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni di cui sono solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il Giornale di Padova potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

Collegio di Este-Veneselice.

Corre una voce, ma speriamo non si confermi, che sia intenzione irrevocabile dell'onorevole nostro amico commend. Morpurgo, di ritirarsi dalla vita politica per motivi di famiglia.

Condoglianze a Sua Maestà.

Sappiamo che fino da ieri mattina, alle ore nove, il nostro Sindaco, comm. Piccoli, interprete dei sentimenti del Consiglio e della città intera, spedì a S. E. il ministro dell'Interno, per Sua Maestà il Re, un telegramma di condoglianza pel mesto anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele.

Comunicato. — Abbiamo ricevuto comunicazione della nota seguente:

«Il Regio Ministro d'Italia a Rio Janeiro ha telegrafato al Governo del Re, che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile, e che diversi italiani sono caduti vittima di questo micidiale morbo.»

Poesie. — Abbiamo ricevuto alcuni lavori poetici in occasione della triste ricorrenza del primo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Noi ringraziamo vivamente tutti coloro che vollero favorirci, ma d'altra parte, attese le condizioni speciali del nostro giornale e l'impossibilità di contentare tutti gli autori, non possi mo dar luogo alla pubblicazione.

Tassa Camerale. — Presso la Cancelleria della Camera di commercio, sono esposti i ruoli dei tassati del

Comune di Padova per l'esercizio 1878. I reclami possono essere presentati alla Camera stessa a tutto 14 corrente.

Estrazione dei giurati. — Sabato, 11 corrente, avanti la sezione prima di questo Regio Tribunale Civile e Correzionale, avrà luogo l'estrazione dei giurati ordinari e supplenti che dovranno prestare servizio nella prima sessione del primo trimestre 1879 di questa Corte d'Assise, che avrà principio il giorno 28 gennaio corrente.

Cassette postali. — D'ordinario si è molto correvi a muover lagnanze contro il servizio postale o per lo smarrimento di qualche lettera, o per il ritardo nel ricapitarla, e non si pensa che molte volte la colpa degli inconvenienti che si lamentano, è di chi non osserva gli avvertimenti dati per la regolare impostazione.

Non vogliamo sostenere che la posta sia sempre infallibile, che non abbia di quando in quando, i suoi piccoli torti, ma bisogna e ser giusi e dare quindi a ciascuno il suo.

Per esempio. Abbiamo sentito molti a lagnarsi del disvio e della perdita di qualche lettera, in causa del soverchio ingombro delle cassette succursali, per cui talvolta una lettera, non potendo dall'apertura penetrare nell'interno della cassetta, o si perde o cade nelle mani di qualche indifferente.

Questi lagni riguardano particolarmente la cassetta delle lettere situata in Piazzetta Pedrocchi presso il vecchio Ufficio Postale.

Ma è appunto nella previsione che in quella località così centrale, l'affluenza delle lettere sarebbe stata maggiore, che la Direzione delle Poste, daccanto alla Cassetta per le lettere ne fece collocare un'altra di maggiori dimensioni per plichi e giornali.

Ma che cosa succede? Succede che i mittenti, sbagliando cassetta, mettono talvolta nell'una ciò che dev'esser messo nell'altra, e le lettere impedito dai plichi più grossi non trovano più posto.

È dunque ingiusto affibbiar sempre alla negligenza dell'ufficio postale gli smarrimenti che possono derivare da tante altre cause, fra cui non ultima quella che abbiamo citata.

Raccomandiamo perciò al pubblico di fare le impostazioni colla dovuta cautela, essendo bensì vero che la regolarità di tutti i servizi dipende specialmente dallo zelo e dall'attitudine degli impiegati, che ne hanno l'incarico, ma la si ottiene doppiamente dal concorso spontaneo del pubblico, al quale i servizi stessi devono profittare.

Società corso dei cavalli in Padova. — Abbenchè per la forza dello Statuto, le sedute della Società sieno valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti, tuttavia trattandosi della liquidazione e revisione dei conti della gestione 1878 il Comitato direttivo, essendo andata deserta l'assemblea generale indetta pel 29 dicembre p. p., invitò i signori soci ad una seconda adunanza pel giorno di domenica 19 c. m. alle ore 1 1/2 pom. nel solito locale della Loggia Amulea.

Ove anche questa seconda seduta dovesse cadere, il Comitato si troverà suo malgrado costretto a nominare d'ufficio i revisori dei conti che dovrebbero essere nominati dalla Società in Assemblea generale.

Pel Comitato il direttore segretario G. FIGAZZI

Gara di scherma. — Il giuri per la gara di spada e sciabola, che avrà luogo lunedì prossimo, fu scelto nelle persone dei signori, cav. Carlo Maluta, ing. Giovanni cav. Brillo, Putti Guglielmo Rizzardo, Bagalli sottotenente del 2° fanteria, Brunatti tenente di cavalleria.

Quali giurati per la ginnastica vennero eletti i signori, Calore maestro di ginnastica, dottor Colpi, Giovanni Battista Dal-Molin.

Ai vincitori nella gara di scherma saranno regalate due corone d'alloro; una offerta dalle signore padovane, l'altra dalla giuria.

Non essendosi potuto per la ristrettezza del tempo, avvertire tutte le signore, si pregano quelle che volessero partecipare al dono della corona, di inscrivere il loro nome presso lo Stabilimento Cesarano.

Da quanto sappiamo servel opus, acciocchè la serata riesca la più brillante possibile, i viglietti per intervenire si vendono alla porta dello Stabilimento.

Società ginnastica padovana. — L'Assemblea generale dei soci, a termini dell'art. 16 dello Statuto sociale, si riunirà il giorno 12 corrente alle ore 12 nella sala del Gran Consiglio sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia per trattare i seguenti oggetti:

1. Discussione e deliberazione sul resoconto morale e finanziario.
2. Resoconto tecnico dato dal maestro direttore.
3. Proposta di fusione con la Società ginnastica educativa.
4. Comunicazioni diverse.

Sappiamo positivamente come la polizia austriaca abbia obbligato, sotto comminatoria della immediata espulsione dagli I. R. Stati, gli Impresari di Trieste di tenere aperti i teatri, deri, anniversario della morte di VITTORIO EMANUELE.

Funerali. — Ieri mattina, dopo le dieci, ebbero luogo i funerali del compianto maestro di musica, cav. Gaetano Dalla Baratta.

L'accompagnamento non poteva essere né più mesto, né più solenne. I cultori dell'arte musicale, in cui teneva il defunto un posto così distinto, vollero dargli un'ultima testimonianza di affetto e di stima prendendo parte alla pietosa cerimonia. Abbiamo notato parecchi professori di musica, e fra gli altri anche l'egregio maestro Grisanti, attuale direttore d'orchestra nel Teatro Concordi.

La musica cittadina vi è pure intervenuta spontaneamente. Molte famiglie di amici e conoscenti del Dalla Baratta inviarono le loro torce.

Numerose epigrafi vennero diramate in onore del defunto. Giunto il corteo alla porta della città furono pronunziate affettuosissime parole di addio dal sig. Angelo Sacchetti e dal sig. Marin.

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlar molto: avvocati, professori, oratori, predicatori, qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchite? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti, ecc. ecc. che la più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule di Guyot al catrame.

La boccetta contiene 60 capsule, questo modo di cura si riduce ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci persone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attendono a questa medicina.

Le capsule di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno si accresce, hanno suscitato numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la firma stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia in tutte le farmacie.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 9. — Rend. it. god. 1° luglio 80.10 80.20.
 Id. god. 1° genn. 82.25 82.35.
 I 20 franchi 21.99 22.00.
MILANO, 9. Rend. it. *2.25.
 I 20 franchi 22.04.
 Sete. Mercato stazionario.
LIONE, 8. Sete. Affari discreti: prezzi più sostenuti.

RINGRAZIAMENTO
 La famiglia del compianto maestro di musica cav. Gaetano Dalla Baratta ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza della di lui morte sono in qualunque guisa concorsi ad onorarne la memoria.

E un particolare ringraziamento rendesi alla Musica del Comune che si offerse spontaneamente per accompagnare il funebre corteo.

Padova, 9 gennaio 1879.

MADALINA CAZZANIGA
 DALLA BARATTA
 vedova,
 e famiglia
 LORENZO DALLA BARATTA

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Alberto Vernier rappresenta: *Il Conte di Monte-Cristo*. — Ore 8.

L'ESECUZIONE CAPITALE DI MONCASI

Una lunga lettera da Madrid al *Temps* reca nuovi ragguagli sugli ultimi momenti del reigida e sull'esecuzione della condanna a morte. Nella prima parte della corrispondenza viene ripetuto ciò che è già noto intorno alle pratiche fatte dall'avvocato e dal fratello di Moncasi presso il re per ottenere la grazia, e intorno al buon volere dimostrato da Alfonso XII. Questo aveva fatto credere generalmente che il Consiglio dei ministri si piegerebbe e che la grazia verrebbe accordata. Ma il Consiglio, all'unanimità, si mostrò contrario alla grazia e il re dovette cedere.

Per giustificare questa risoluzione, i ministri adussero tra altro che, nella condotta nel contegno del re non c'era stato mai alcuna segno, alcun atto che valesse a meritargli clemenza.

Appena il re ebbe ceduto, si diedero gli ordini per l'esecuzione della sentenza.

Il corrispondente del *Temps* così descrive l'ultimo atto del dramma. Moncasi è nella cancelleria, dove gli si legge la sentenza e il rigetto del suo ricorso.

«Tutti sono sorpresi del sangue freddo di quel giovane piccolo, gracile, dall'aspetto malaticcio. Mentre il cancelliere legge il rigetto di grazia e la condanna, egli gira gli occhi sugli astanti. Il giudice gli domanda se egli non abbia niente da dire: ed egli con voce chiara e vibrante risponde: *Nada, señor*. Gli si tolgono le manette, ed egli avvanzi con calma meravigliosa fino alla tavola del cancelliere, dove firma. Le parole Juan Oliva e il ghirigoro sono fermi come quelli fatti il giorno che venne messo in prigione. «E ora dove andiamo?» disse rivolto all'avvocato. Passando quindi davanti al giudice, lo salutò.

«Condotta al confortatorio, due fratelli della Paz y Caridad si affrettano attorno al reigida per dargli da mangiare e da bere.

«A dritta dell'altare sono disposti tre scanni; su quello di mezzo sedeva Giovanni Oliva y Moncasi. Calmo e tranquillo, guardava la gente che lo circondava ed ebbe affabili parole per i guardiani che gli misero i ferri e pel carnefice che fecesi a chiedergli perdono secondo l'usanza. Moncasi passò tutta la giornata, ora a scrivere, ora unendosi alle preghiere del clero. I prigionieri nelle corsie e nelle sale del Saladero, intunarono a pieni polmoni, parecchie volte, canti religiosi, i cui tetri e monetonici accenti si facevano udire fiao dalla via, dove per tutto il giorno, specialmente innanzi alla facciata principale, vi fu gran folla.

«Moncasi scrisse a' suoi genitori e alla moglie, e conferì a lungo col suo difensore. Ma non ha espresso pentimento di sorta, anzi all'opposto, disse credere di essere stato coerente alla avversione, ch'egli aveva, non già alla persona del Re, ma contro l'istituzione stessa. Giunta la notte, dormì, e stamane gli si dissero tre masse e si comunicò.

«Si lasciò mettere indosso l'abito nero a mostre paonazze de' penitenti, e si coprì il capo col berretto analogo.

«Senza appoggio discese le scale e passò i corridoi dov'erano schierati soldati e curiosi.

«Salì in una sucia vettura tirata da due muli, seguito entro la stessa da due ecclesiastici. Il carro era preceduto dalla confraternita con un prete che reggeva un gran crocifisso e co' fratelli muniti di torcie.

«Un distaccamento del trentesimo-terzo di fanteria attornia il corteo. All'innanzi, camminavano a piedi, e a viso coperto, i due esecutori della giustizia. La folla osservava fredda e silenziosa; ma non si può a meno di deplorare la continua presenza dell'elemento femminile. Quelle brisose e avvenenti ragazze avrebbero fatto assai meglio di cedere questo spettacolo alle negere che si distinguevano alla lontana fra la folla accorsa dai «barrios» popolari.

«Testimoni oculari sul palco senza trepidare, dopo aver salutato gli ecclesiastici. L'esecutore fu assai lento e impacciato ne' suoi apparecchi. La folla era fittissima.

«Alquanto soldati d'infanteria e di ussari, assieme alla guardia civile e agli agenti di polizia, formavano quadrato attorno al palco. Non vi ebbe

alcuna dimostrazione fra gli spettatori, e il corpo rimase, secondo il costume, esposto fino a sera, custodito dai fratelli della paz y Caridad che lo seppellirono. Lungo il giorno fu popolatissima con affluenza sempre crescente la pianura detta «Campo di Guardias», sita oltre il sobborgo di Chambery.

«Moncasi è morto colla serenità impassibilità ch'egli non ha cessato di mostrare dopo il suo delitto, e non ha voluto fare alcuna rivelazione. Il suo contegno conferma interamente l'opinione medica di coloro che credono che l'esaltazione politica avesse dominato in lui ogni altro sentimento.»

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 8 gennaio

La notizia, che v'ho ieri comunicata, che domani nel Pantheon non saranno celebrati i funerali in onore di Vittorio Emanuele ha prodotto in Roma la più disgustosa impressione. Si accusa il Ministero dell'istruzione pubblica, il quale assunse la direzione dei preparativi nel tempio che da esso dipende, di non aver preso le disposizioni necessarie ad impedire un ritardo, che è poco in armonia colla manifestazione pietosa dei popolari sentimenti verso la grande memoria del Re.

Gli amici dei ministri dicono che fin dal dicembre era preveduto il ritardo e ricordano che l'invito indirizzato al Parlamento fissava i funerali nel Pantheon pel 15 gennaio.

Ciò però non distrugge e non attenua la triste impressione che il ritardo produce e che è accresciuta, anzi, dal sapersi che la Casa Reale e il Municipio han prorogato le cerimonie funebri, da celebrarsi nelle chiese del Salaria e della Madonna degli Angeli, in previsione dei funerali solenni che doveano domani aver luogo nel tempio che accoglie la salma venerata del Padre della patria.

Ieri sera erasi anche sparsa la voce che, a cagione dei lavori iniziati nel Pantheon, le porte del tempio sarebbero rimaste chiuse. Questa diceria avea prodotto la più sdegnosa sorpresa, ma, per fortuna, essa non si confermò e il Tempio sarà aperto domani, affinché possa aver luogo il pietoso pellegrinaggio alla tomba venerata e possano esser deposte sull'altare le corone qui inviate da ogni parte d'Italia e le quali, nel dì dei funerali, orneranno il feretro.

Il Municipio della vostra città, sempre pronto ad interpretare i sentimenti della popolazione verso la patria e la Dinastia, ha incaricato l'egregio prof. Della Vedova di deporre sulla tomba del Gran Re una splendida corona, che ieri è qui pervenuta.

Anche altri Municipi del Veneto mandarono corone, espressioni sincere dell'affetto e della riconoscenza di popolazioni che sono libere dalla servitù straniera, principalmente per la virtù e pel valore del grande defunto.

Come vi scrissi, domani a sera i teatri della capitale resteran chiusi e le bandiere nazionali sventoleranno abbrunate dagli edifici pubblici e privati.

Il Re e la Famiglia Reale non usciranno dal Quirinale e ammetteranno a privata udienza i cavalieri dell'Annunziata, i ministri e qualche cospicuo personaggio.

Oggi il Re ha fatto visita al generale Medici, che è ormai fuori di pericolo.

La politica fa sciopero in questi di. Non vi han notizie importanti, oltre quelle che vi riferii nei giorni precedenti.

Ieri e anche stamane ripetevansi la voce che l'on. Ferracciù intendesse dimettersi dall'ufficio di ministro della marina, a cagione del ballottaggio che gli tocca subire nel suo Collegio elettorale. Si parlava anche del suo successore, che si indicava nella persona dell'on. Briò.

L'on. Ferracciù non si dimetterà se non nel caso in cui, domenica prossima, il suo competitore rimanesse eletto. L'on. Ferracciù non accetterebbe, a quanto dicono i suoi amici, la nomina a senatore offertagli dall'on. Depretis.

È imminente una riorganizzazione nuova nell'Associazione Centrale Costituzionale. L'on. Sella entrerà nel Comitato dirigente, che sarà composto di lui, dell'on. Minghetti, dell'on. revolè Lanza, dell'on. Mari, dell'on. revolè Spaventa, dell'on. Rudini e di altri cospicui personaggi del nostro

VITTORIO EMANUELE

La Gazzetta d'Italia reca: Roma, 9.

Alle sette di stamani una vettura di Corte si è fermata in via Palombella alla porta della sacristia della chiesa del Pantheon che era chiusa al popolo.

Sua Maestà il Re Umberto è sceso di carrozza accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti, e dal maggiore Pierantoni.

Il cappellano di Corte, canonico cav. Anzino, ha ricevuto Sua Maestà nella sacristia.

Il Re Umberto si è recato alla tomba del padre augustò; ivi si è inginocchiato ed è rimasto per più di mezz'ora in pietose raccoglimento.

Dopo questo atto di pietosa commemorazione Sua Maestà è ripartita.

Sua Maestà la Regina e S. A. R. il principino di Napoli si sono recati a messa nella chiesa di Sant'Andrea alle ore 10 ant.

Un dispaccio particolare al giornale *La Venezia*, in data di Roma, 9, dice:

Minghetti pronunciò uno splendido discorso in commemorazione di Vittorio Emanuele alla Scuola Superiore femminile.

Leggesi nella *Riforma*, 9:
 Ieri sera all'ambasciata germanica ebbe luogo un ricevimento in onore di S. A. R. il principe di Svezia.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 9.

Moltissime deputazioni si recarono oggi al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Roma, 9.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe ed i teatri sono chiusi. Grande folla si recò tutta la giornata al Pantheon dove molte deputazioni deposero corone.

Roma, 9.

Il Re si recò stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali Desonnaz e Menotti.

La Regina andò a sant'Andrea al Quirinale per ascoltarvi la Messa che fu celebrata dal Cappellano Anzino.

Il ministro del Portogallo depose al Pantheon una corona a nome della Regina Pa.

Gli studenti dell'Università e del Liceo, accompagnati dai professori si recarono a deporre corone.

I giornali *la Voce della Verità* e *l'Osservatore Romano* pubblicano una enciclica del Papa a tutti i vescovi cattolici nella quale il Papa tratta la questione del socialismo e dell'internazionalismo.

Cagliari, 9.

L'*Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi che il console di Francia rimise le proprie funzioni al console di Spagna. Credesi che la situazione sia grave.

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

TUNISI, 9. — Una nota del governo francese al governo tunisino fu consegnata il 6 corrente: il termine di 48 ore per la risposta termina oggi.

Vi hanno motivi a credere che le soddisfazioni richieste saranno accordate, benchè finora nessuna decisione sia stata presa ufficialmente.

PIETROBURGO, 9. — La peste si manifestò in due sole località della provincia d'Astracan. Lo stato sanitario delle altre parti dell'impero è eccellente.

BERLINO, 9. — Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale un progetto relativo al potere del Reichstag di punire i suoi membri.

Questo potere dovrà porsi in esecuzione da una commissione di dieci membri, la quale potrà pronunziare:

1. Una ammonizione dinanzi alla seduta plenaria;
2. L'obbligo di scusa, si dinanzi al Reichstag;

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche* dice:
 La notizia che Bismark pregò il Papa di esercitare la sua influenza sul partito del centro affinché assumesse un'altra attitudine politica è assolutamente infondata.

LONDRA, 9. — Great Northern e Railway Company annunciò la riduzione dei salarii.

PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* dice:
 Il Bey di Tunisi accordò tutte le soddisfazioni domandate dal governo francese: quindi l'eventualità di un conflitto trovasi così rimossa.

MADRID, 10. — Espartero è morto.

RAGUSA, 9. — I notabili dell'Albania dichiararono al governatore di Scutari che opporansi colle armi alla consegna di Podgorizza ai montenegrini.

Il Montenegro insiste nella consegna immediata della piazza.

CALCUTTA, 9. — Roberts incontrò il nemico, lo attaccò e lo sconfisse completamente. Gli Afgani ebbero 300 morti e lasciarono 100 prigionieri e molto bestiame. La perdita degli inglesi fu insignificante.

Bartolomeo Moschin parents resp.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze. 9 10
 Rendita italiana . . . 82 22 82 —
 Ore . . . 22 04 22 06
 Londra tre mesi . . . 27 55 27 57
 Francia . . . 110 40 (10 50)
 Prestito Nazionale . . . — — —
 Azioni regia tabac . . . 832 — 835 —
 Banca nazionale . . . 2065 2065 —
 Azioni meridionali . . . 341 50 341 50
 Obbligaz. meridionali . . . — 255 —
 Banca toscana . . . — 665 —
 Credito mobiliare . . . 700 — 698 —
 Banca generale . . . — — —
 Rendita italiana god. . . — — —

Parigi. 8 9
 Prestito francese 5 0/0 . . . 113 52 113 47
 Rendita francese 3 0/0 . . . 77 — 76 87
 » 5 0/0 . . . — — —
 » italiana 5 0/0 . . . 74 15 73 95

Banca di Francia. — — —
VALORI DIVERSI
 Ferrovie Lomb. Venete . . . 150 — 171 —
 Obb. farr. V. E. n. 1855 . . . 245 — 245 —
 Ferrovie romane . . . 71 — 71 —
 Obbligazioni romane . . . 282 — 82 —
 Obbligazioni lombarde . . . 237 — 236 —
 Rendita austriaca (ore) . . . 64 50 64 43
 Cambio su Londra . . . 25 27 25 26
 Cambio sull'Italia . . . 9 50 9 30
 Consolidati inglesi . . . 93 68 95 50
 Furore . . . 13 75 13 81

Vienna. 8 9
 Ferrovie austriache . . . 250 — 250 75
 Banca Nazionale . . . 788 — 789 —
 Napoleoni d'oro . . . 9 32 9 32
 Cambio su Londra . . . 116 55 116 50
 Cambio su Parigi . . . 46 30 46 25
 Rendita austr. argento . . . 63 30 63 30
 » in carta . . . 62 15 62 12
 » in oro . . . 67 50 67 50
 Mobiliare . . . 224 60 225 50

Londra. 8
 Consolidato inglese . . . 96 37 96 25
 Rendita italiana . . . 74 12 73 62
 Lombardi . . . 14 — 13 50
 Turco . . . 12 12 11 75
 Cambio su Berlino . . . — — —
 Egiziani . . . 53 12 52 34
 Spagnuolo . . . 133 4 137 3

Berlino. 8 9
 Austriache . . . 434 — 435 50
 Lombardi . . . 118 50 118 50
 Mobiliare . . . 404 — 404 —
 Rendita italiana . . . 75 20 75 20

CORRIERE DELLA SERA
 10 gennaio

Abbiamo da Roma, 10:
 Parecchi dispacci delle provincie annunziano ieri la commemorazione in morte di Vittorio Emanuele.

Il *New York Herald* ha questo telegramma assai interessante da Tachkent.

Il generale Kauffman ha ricevuto da Caboul una lettera del generale Razonoff nella quale gli si narrano i fatti seguenti:

«Il gen. Razonoff lasciò Caboul con l'emiro e con tutti i suoi battaglioni dirigendosi alla frontiera russa. Partendo, l'emiro inviò ai generali inglesi una lettera, dicendo loro che lasciava il potere a suo figlio Yakoub-Kan, il quale rifiutava di trattare, e che egli si metteva in cammino per Pietroburgo onde sottoporre allo czar la sua questione con l'Inghilterra.

Il gen. Kauffman telegrafò al principe Gortschakoff per chiedergli istruzioni su la condotta da tenersi nel caso in cui l'emiro varcasse la frontiera; ma la risposta non giunse. Il gen. Kauffman consigliò il governo russo a ricevere l'emiro.

Il gen. Razonoff dice che gli inglesi hanno distribuito sul loro passaggio 6 dollari a testa agli indigeni, maschi e femmine.»

partito. Questa nuova organizzazione infonderà alle associazioni costituzionali sempre maggior vigore, con grande vantaggio del partito, specialmente nell'imminenza delle elezioni generali.

È giunto in Roma il sig. Rossetti, inviato Rumeno, incaricato d'una missione politica, in relazione coll'esecuzione del trattato di Berlino.

VITTORIO EMANUELE
 La Gazzetta d'Italia reca: Roma, 9.

Alle sette di stamani una vettura di Corte si è fermata in via Palombella alla porta della sacristia della chiesa del Pantheon che era chiusa al popolo.

Sua Maestà il Re Umberto è sceso di carrozza accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti, e dal maggiore Pierantoni.

Il cappellano di Corte, canonico cav. Anzino, ha ricevuto Sua Maestà nella sacristia.

Il Re Umberto si è recato alla tomba del padre augustò; ivi si è inginocchiato ed è rimasto per più di mezz'ora in pietose raccoglimento.

Dopo questo atto di pietosa commemorazione Sua Maestà è ripartita.

Sua Maestà la Regina e S. A. R. il principino di Napoli si sono recati a messa nella chiesa di Sant'Andrea alle ore 10 ant.

Un dispaccio particolare al giornale *La Venezia*, in data di Roma, 9, dice:

Minghetti pronunciò uno splendido discorso in commemorazione di Vittorio Emanuele alla Scuola Superiore femminile.

Leggesi nella *Riforma*, 9:
 Ieri sera all'ambasciata germanica ebbe luogo un ricevimento in onore di S. A. R. il principe di Svezia.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 9.

Moltissime deputazioni si recarono oggi al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Roma, 9.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe ed i teatri sono chiusi. Grande folla si recò tutta la giornata al Pantheon dove molte deputazioni deposero corone.

Roma, 9.

Il Re si recò stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali Desonnaz e Menotti.

La Regina andò a sant'Andrea al Quirinale per ascoltarvi la Messa che fu celebrata dal Cappellano Anzino.

Il ministro del Portogallo depose al Pantheon una corona a nome della Regina Pa.

Gli studenti dell'Università e del Liceo, accompagnati dai professori si recarono a deporre corone.

I giornali *la Voce della Verità* e *l'Osservatore Romano* pubblicano una enciclica del Papa a tutti i vescovi cattolici nella quale il Papa tratta la questione del socialismo e dell'internazionalismo.

Cagliari, 9.

L'*Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi che il console di Francia rimise le proprie funzioni al console di Spagna. Credesi che la situazione sia grave.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche* dice:
 La notizia che Bismark pregò il Papa di esercitare la sua influenza sul partito del centro affinché assumesse un'altra attitudine politica è assolutamente infondata.

LONDRA, 9. — Great Northern e Railway Company annunciò la riduzione dei salarii.

PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* dice:
 Il Bey di Tunisi accordò tutte le soddisfazioni domandate dal governo francese: quindi l'eventualità di un conflitto trovasi così rimossa.

MADRID, 10. — Espartero è morto.

RAGUSA, 9. — I notabili dell'Albania dichiararono al governatore di Scutari che opporansi colle armi alla consegna di Podgorizza ai montenegrini.

Il Montenegro insiste nella consegna immediata della piazza.

CALCUTTA, 9. — Roberts incontrò il nemico, lo attaccò e lo sconfisse completamente. Gli Afgani ebbero 300 morti e lasciarono 100 prigionieri e molto bestiame. La perdita degli inglesi fu insignificante.

Bartolomeo Moschin parents resp.

ANNUNZI

Il dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiato avverte che nei giorni 17 e 18 del corrente gennaio si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per esigere consultazioni dentistiche. 2 8

LA DITTA CALORE FAI
 AVVERTE IL PUBBLICO
 che ogni sera alle 11 1/2 e con qualunque tempo partirà dal Piazzale dei Capuccini l'Omnibus diretto alle Piazze e Stazione. 1-12

FABBRICA CAPPELLI
 di Giuseppe Indri
 più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Feltro, Gibus, di Tibet per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4753
 1-7 PADOVA

D'AFFITTARSI
 pel prossimo SETTE APRILE in Via S. Francesco n. 3799.

Appartamento grande signorile con 4 locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscuo.

Casa ad uso di civile abitazione, con giardino e pozzo promiscuo. Rivolgersi per visitarla e per le trattative al mezzà Casas in Via S. Bernardino n. 3402. 1-9

VENDITA E POSIZIONE
 del Tappeti di Yute, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO RUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI
 PADOVA - via Eremitani, N. 3306
 ove trovansi anche Depositi delle vere americane originali

Macchine da cucire
 11 ELIAS HOWE J. 610

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in vendita presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO: a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penati; a Vicenza da Valeri, a Recaro da Dal Lago; a Verona da Frizzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 71-489

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDBILE
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5 L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in-12 L. 50
idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50
idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50
idem Del professor Giacomina Giacomini o delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edito ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. E. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini corrispondenti. Padova 1856, in-8 L. 50
ROKITANSKI prof. O. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano Venezia, in-8. L. 2.—
WEHRTMAYER F. — Principi fondamentali della pericrisi. Padova 1854. L. 2.—

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		omnib.		misto		diretto	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	ant.	ant.	omnibus	5,37	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	4,42	6,04	omnibus	5,25	6,45	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
misto	6,20	8,10	diretto	9,15	10,10	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	8,--	9,20	misto	9,57	11,43	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	9,34	10,53	diretto	12,55 p.	1,55 p.	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,30	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	4,--	5,--	omnibus	5,--	6,14	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	6,14	7,10	omnibus	5,40	6,58	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	8,05	9,30	omnibus	7,50	9,06	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	
omnibus	9,25	10,41	misto	11,--	12,38 a.	omnibus	5,48	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	6,33	

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00	Bernardi Dott. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50	Bolaffio Dott. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	Berlan Prof. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. Il Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50	Muzzi S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
LOMBACCO PROF. G. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 8	DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Psiche Sonetti inediti di G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2

Selvatico M. Pietro
GUIDA DI PADOVA
i suoi principali contorni
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 50

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
Diritto Internazionale Moderno
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - L. 2.25.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Mag. Stra. del Regno nel decennio dal 1868 al 1875
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7, it. Lire UNA

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE
POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova